

Costruttori di ponti 6,“ Di generazione in generazione”, Modena, 4 novembre 2021

SAADIA PARVEEN, mediatrice culturale italo-pakistana

La mia esperienza con le scuole e le famiglie nella provincia di Reggio Emilia

Nel mio ruolo di mediatrice culturale, ho lavorato spesso nelle scuole della provincia di Reggio Emilia. Questo mi ha permesso di osservare in prima persona il divario tra le prime e le seconde generazioni della comunità pakistana, un tema che è riaffiorato con ancora più intensità dopo la scomparsa di Saman Abbas.

In realtà questo divario non è niente di nuovo. Nelle comunità di immigrati è naturale che genitori e figli frequentino mondi a volte completamente diversi, perché le nuove generazioni sono di fatto più inserite nella società che li ospita. La comunità pakistana in Italia ha cominciato a formarsi dagli anni '90, quando più persone sono emigrate in Italia per cercare lavoro e migliori opportunità. La loro priorità è stata quella di riuscire a inserirsi nel sistema lavorativo e riuscire a mantenere se stessi e le proprie famiglie. Mentre le nuove generazioni, cresciute in Italia, si sono spesso ritrovate a fare i conti con due mondi diversi e senza una guida che tenesse conto di entrambe le loro culture di appartenenza, quella pakistana e quella italiana. Già in età adolescenziale molti ragazzi indipendentemente dalle loro origini tendono a entrare in conflitto con gli adulti, e se a questo si aggiunge anche la complessità della vita dei ragazzi che fanno conti con due mondi diversi, possiamo immaginare la gravità della situazione. D'altronde, i genitori spesso si trovano senza strumenti necessari davanti alle situazioni conflittuali con i loro figli.

Di conseguenza genitori e figli non si capiscono, non sanno come farsi capire oppure non sono interessati a farsi capire. Può capitare, quindi, che i genitori manifestino un rifiuto per le scelte dei loro figli, talvolta, arrivando anche a casi di violenza.

Ma, al contrario di una percezione che si è diffusa dopo la tragedia di Saman, è sbagliato ed è scorretto dire che questa è la norma. Sicuramente ci sono casi problematici, ma è anche vero che ho incontrato molte famiglie le cui figlie sono cresciute con il supporto dei loro genitori, seguendo le proprie ambizioni e facendo le proprie scelte.

In questi ultimi mesi ho avuto la possibilità di aprire un dibattito e di discutere su questa tragedia anche nella comunità pakistana, e ho sempre ricevuto una netta condanna. Abbiamo organizzato un sit-in a Novellara per Saman a cui hanno

partecipato centinaia di persone e ci siamo incontrati più volte tra di noi, proprio per continuare a riflettere su come prevenire casi simili.

Ciò che bisogna fare adesso è aiutare le prime e le seconde generazioni a comunicare tra di loro. E soprattutto, bisogna dotare i genitori degli strumenti necessari – primo tra tutti la lingua, ma non soltanto – per poter capire la realtà che li circonda e questo li aiuterà a capire anche il mondo dei loro figli. Inoltre è necessario trovare modi per coinvolgere le prime generazioni e a renderle più partecipi nelle attività sociali.

Saadia Parveen, nata e cresciuta in Pakistan, ha completato gli studi in Italia, si è diplomata all'Istituto Professionale di Guastalla (RE), lavora come traduttrice e mediatrice culturale nelle scuole e negli ospedali delle province di Reggio Emilia e Modena